

## IL DRAMMA DEL CAMPIONE

# «Lesioni diffuse». Per Schumacher

- I medici parlano di «situazione critica»
- La Procura apre un'inchiesta
- La Germania si ferma

FRANCA STELLA  
GRENOBLE

Saranno decisive le prossime 48 ore. Due giorni per capire se di Michael Schumacher si dovrà celebrare il ricordo o se, questa è la speranza, gioire per un ritorno alla vita. Il problema secondo i medici di Grenoble che lo hanno in cura è legato al gonfiore cerebrale che il pilota tedesco, sette volte campione del mondo, ha accusato subito dopo il duplice intervento.

Anche per questo, per capire come evolverà il quadro clinico, che i medici non si sono sbilanciati. Nella conferenza stampa di ieri hanno parlato genericamente di condizioni «molto critiche». Che di fatto non sposta di una virgola quanto già si sapeva nella notte di domenica quando per la prima volta è stata comunicata la gravità dell'accaduto. «È impossibile dare percentuali di sopravvivenza» hanno chiarito ai giornalisti di mezzo mondo accorsi in Francia. La diagnosi è comunque chiara: nella caduta ha riportato «lesioni emorragiche cerebrali diffuse» a seguito di un «grave traumatismo».

Chiuso in una stanza dell'ospedale della cittadina savoiarda, circondato dall'affetto dei parenti più stretti, Schumacher sta cercando di vincere l'ennesima battaglia di una vita tutta ad alta velocità. Lotta. «Le condizioni del paziente sono stabili ma restano molto serie» spiega Jean Francois Payen, primario del reparto di rianimazione. Dopo l'intervento chirurgico di asportazione dell'ematoma - della durata di tre ore e «perfettamente riuscito» - è, come detto, il decorso a fare la differenza.

Attualmente il paziente è tenuto in coma farmacologico, con la respirazione assistita e una temperatura corporea di 34-35 gradi. «Bisogna limitare la reazione dell'edema cerebrale e la crescita della pressione intracranica», spiega lo staff medico. Una volta passata la fase acuta, e sempre che non sopravvengano complicazioni, tra 6-7 giorni, si potrà avere un quadro più chiaro della situazione e dei danni provocati dal violento impatto tra la parte destra della testa e una roccia. Un urto talmente forte da rompere il casco.

«Per ora non sono necessari altri interventi chirurgici», sottolineano i medici. Quando si presentano in conferenza stampa i medici hanno occhiaie e barbe lunghe. I loro volti raccontano una notte di tensione e, forse, di paura. «Lavoriamo ora per ora, cerchiamo di guadagnare tempo e ci aspettiamo i primi risultati delle cure», concludono prima di tornare in reparto.

Al quinto piano del padiglione Charreux, diventato improvvisamente inaccessibile, sono accorsi i parenti più vicini al del campione. L'inseparabile moglie Corinna che in una nota scarna ha voluto «ringraziare le persone che da tutto il mondo hanno espresso vicinanza e un augurio di pronta guarigione a Michael». Un grazie anche «all'equipe medica che sappiamo ha fatto tutto il possibile per aiutare Michael».

Fuori dal grande ospedale sono spuntati i cappellini rossi dei tifosi arrivati da Germania, Francia e Italia per far sentire tutto il loro affetto a un pilota che ha scritto la storia dello sport, e non solo quello dei motori. In mezzo il circo mediatico che ha allestito la sua base per raccontare, minuto per minuto la lotta per la vita del grande campione.

Intanto la procura di Albertville ha aperto un'inchiesta per chiarire circostanze e cause dell'incidente. È stato confermato che la caduta è avvenuta alle 11,07 «in un fuori pista, su rocce coperte da abbondante neve»: Schumi «ha battuto violentemente la testa su una di queste dopo essere stato sbilanciato da un'altra. Esclusa la presenza o il ruolo attivo di un terzo. Le indagini degli uomini della gendarmerie di alta montagna (Pghm) di Bourg Saint Maurice durerà diversi giorni.

In attesa delle indagini, la Germania ieri si è fermata. La notizia è la breaking news su tutti i siti e network. Amici, colleghi e fan affranti. Anche Angela Merkel sgomenta. Una valanga di messaggi si sta riversando via mail, twitter, Facebook sui contatti elettronici di Schumi. La homepage dell'ex pilota della Ferrari è intasata e fuori uso ieri. Lo stesso è accaduto a quella del fratello Ralf, pure lui ex pilota di Formula 1. Tutti con il fiato sospeso. Aspettando notizie da Grenoble.

...  
**«Le condizioni del paziente sono stabili ma restano molto serie» spiega il primario**



### LE REAZIONI E GLI AUGURI

#### Angela Merkel: «Molto scioccata»



Il cancelliere tedesco Angela Merkel è «profondamente scioccata insieme a milioni di tedeschi» dall'incidente di sci occorso alla leggenda della Formula Uno Michael Schumacher e spera che ne venga fuori. «Speriamo, al pari di Michael Schumacher e della sua famiglia, che le sue ferite guariscano e si riprenda».

#### Luca di Montezemolo: «Vicini alla famiglia»



La scuderia di Maranello si stringe intorno al pilota tedesco. In particolare il presidente Luca di Montezemolo è in contatto costante con la famiglia e le persone vicine al campione tedesco alle quali lo stesso Montezemolo ha voluto mandare un pensiero di vicinanza e incoraggiamento in un momento così difficile».

#### Fernando Alonso: «Guarisci presto»



«Guarisci presto Michael! Spero di sentire molto presto qualche notizia positiva». È il tweet di Fernando Alonso che lancia anche l'hashtag «#strongman», uomo forte. Il pilota della Ferrari è uno dei tanti a dedicare un pensiero a Michael Schumacher, in gravi condizioni dopo l'incidente mentre sciava in Francia.

## Sci, paracadute, moto. L'altra vita no limits di Michael

Schumacher ancora in lotta tra la vita e la morte presso l'ospedale di Grenoble, dove è ricoverato e tenuto in coma farmacologico dopo l'incidente in fuoripista con gli sci di due giorni fa a Meribel, dove il tedesco possiede una delle sue numerose case sparse per il mondo. Nell'Alta Savoia Schumi era in compagnia del figlio Mick, 14 anni, già protagonista nelle gare di go kart, ripercorrendo, se vogliamo, la stessa strada intrapresa a suo tempo dal celebre padre.

Un padre che però non si è mai rassegnato alla vita del «comune mortale», dopo aver vinto 7 titoli mondiali in F1, con 91 vittorie e 68 pole position. Alla fine del 2006 la decisione di dire basta con la F1 e con la Ferrari, dopo aver conquistato con il Cavallino 5 titoli di seguito dal 2000 al 2004. Un ritiro che scatenò subito nell'ego di Michael Schumacher la voglia di nuove sfide.

A parte lo sci, con centinaia di ore di pratica con i maestri più quotati del mondo (visto che da adolescente mai aveva avuto la possibilità di praticare questo sport), fu la moto il suo primo

### IL RITRATTO

LODOVICO BASALÙ  
GRENOBLE

**Il tedesco è stato sempre amante della velocità. A Cartagena l'11 febbraio del 2009 cadde con la sua Honda provocandosi delle fratture alle vertebre**

grande amore, beninteso dopo le automobili da corsa. Con tanto di test con la Ducati MotoGp e persino vari provini nella Superbike, fino al grave incidente con una Honda l'11 febbraio del 2009, a Cartagena (Spagna), che gli procurò microfratture alle vertebre cervicali.

Una brutta caduta, con conseguenze serie per vertebre e una spalla, tanto da dover rinunciare a una nuova chiamata della Ferrari. Troppi dolori, e tanto malumore. Lui, che non si era certo rassegnato a fare il pensionato di lusso in Svizzera, e che continuava a correre sui kart nella pista della sua città natale Kerpen, non sognava altro che di tornare in una pista vera di Formula 1, e quella rinuncia lo fece soffrire.

Fece un primo passo indietro, verso l'antico amore, tornando nel circus dal 2010 al 2012 con la Mercedes. Sapeva che non avrebbe potuto competere ai livelli di sempre, e che avrebbe dovuto gareggiare contro ragazzini spavaldi e vetture competitive, ma la sola idea di rimettere in moto il suo spirito adrenalinico gli fece accettare quell'incarico, passando pure sopra al bon ton nei

confronti della Ferrari, di cui era diventato uno di famiglia.

Il tutto condito, nel tempo libero, da lanci con il paracadute acrobatico, da pratiche alpinistiche e da una passione sempre più grande per le discese in alta quota nelle località più famose del mondo, dalle Alpi alla Norvegia, dal Canada a Meribel, località francese dove è appunto avvenuta la tragedia. Del resto delle cosiddette «scariche di adrenalina» Schumacher non ne ha mai potuto fare a meno, come è avvenuto anche ad altri campioni del passato, da Clay Regazzoni e Didier Pironi, da Patrick Depailler a Wolfgang Von Trips.

Con gli sci è una passione, come detto, nata tardi ma molto amata. A Madonna di Campiglio c'è un canalone a lui dedicato, con una pendenza elevatissima. E anche a quella non ha mai saputo dire di no.

Quello che conta, ora, è la dura realtà che tutti i tifosi e gli estimatori stanno vivendo. Come si può evincere dalle dichiarazioni dei medici che lo hanno operato, drammaticamente chiarissime: «La violenza dell'impatto è stata

tale che senza casco non sarebbe arrivato vivo. Ma è troppo presto per fare una prognosi, ed in questo stato non sono previsti altri interventi chirurgici dopo quello mirato a limitare i danni derivanti dall'edema cerebrale e da svariate sofferenze del cervello. Lo teniamo in coma farmacologico, soprattutto per limitare la crescita della pressione intracranica».

In quanto alle possibilità di sopravvivenza, nessuno dell'equipe dell'ospedale di Grenoble si è voluto sbilanciare: «Chi lo può dire - hanno infatti aggiunto i sanitari -. Anche se è vero che Schumacher è ancora giovane e ha un fisico eccezionale. Ma da un trauma così, in caso di sopravvivenza, non se ne esce indenni, insomma non si torna più come prima. Per il resto non aggiungiamo altro, anche per rispetto nei confronti della famiglia». Famiglia che, compresa la moglie Corinne, ha ringraziato lo staff medico «perché sappiamo che sta facendo tutto il possibile per aiutare Michael. Ci piace ringraziare anche le persone che da tutto il mondo hanno espresso la loro simpatia e inviato i loro migliori auguri».